

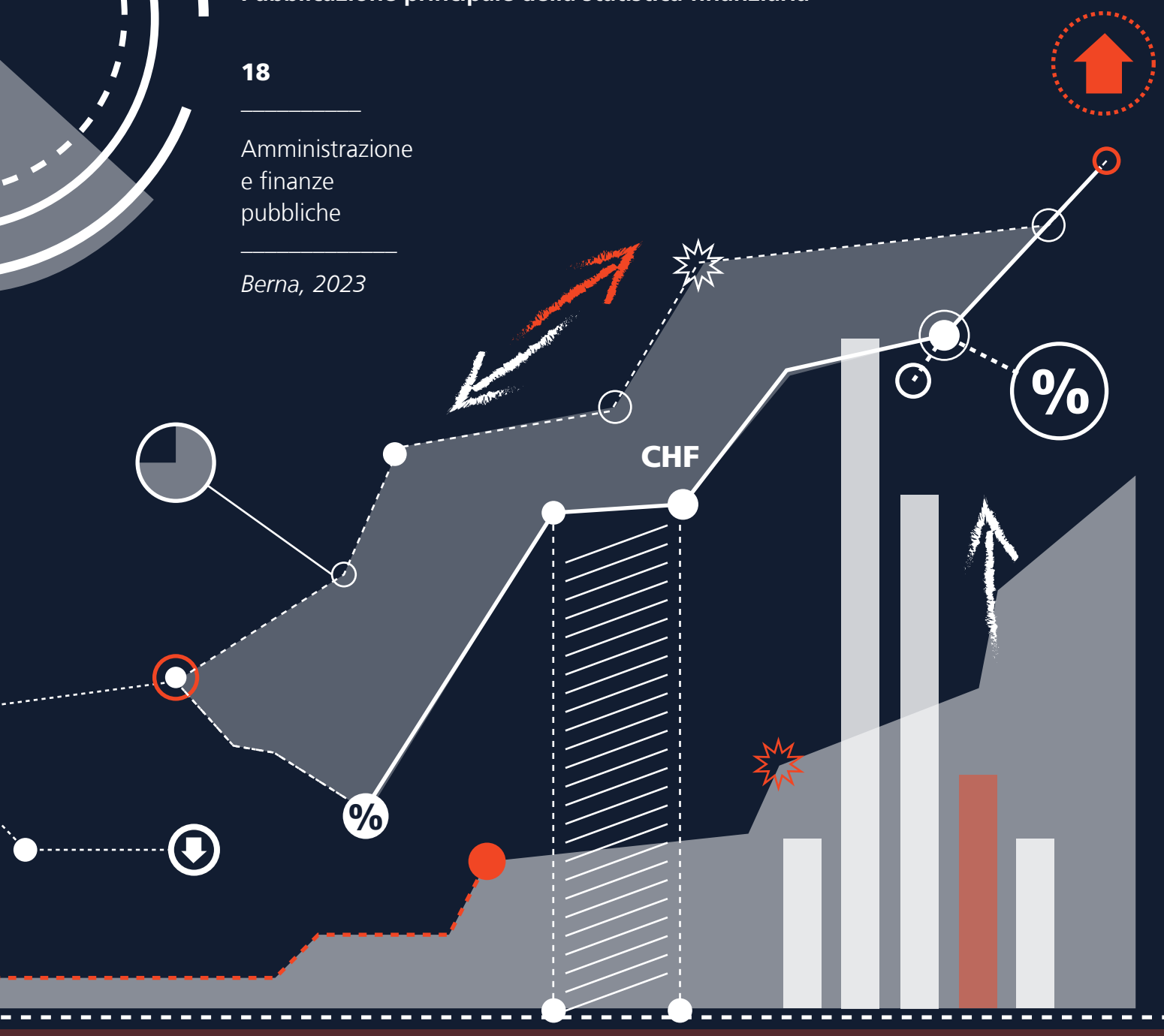
Finanze pubbliche svizzere 2021–2024

Publicazione principale della statistica finanziaria

18

Amministrazione
e finanze
pubbliche

Berna, 2023



Editore: Amministrazione federale delle finanze
Informazioni: finstat@efv.admin.ch, tel. 058 462 15 44
Redazione: Amministrazione federale delle finanze, AFF
Contenuto: sezione Statistica finanziaria, AFF
Serie: Statistica della Svizzera
Settore: 18 Amministrazione e finanze pubbliche
Lingua del testo originale: Tedesco
Traduzione: sezione Servizi linguistici del DFF
Layout: sezione Statistica finanziaria, AFF
Data di pubblicazione: 12 ottobre 2023
Online: <https://www.efv.admin.ch>
Copyright: AFF, Berna
La riproduzione è autorizzata, tranne che per fini commerciali,
a condizione che si citi la fonte.

Distribuzione: www.pubblicazionifederali.admin.ch, N. art. 601.100.I

Indice

1	L'essenziale in breve	1
2	Introduzione	3
3	Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello FS)	4
3.1	Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite	4
3.2	Bilancio e indebitamento	11
4	Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale (modello GFS)	15
4.1	Saldo finanziario, entrate e uscite	15
4.2	Indebitamento	20
5	Allegato	24

1 L'essenziale in breve

Esercizio 2022 - Nel 2022 per l'economia svizzera e, di conseguenza, per la situazione generale delle finanze pubbliche, si è osservata una netta ripresa in seguito alla fine della pandemia di COVID-19. Gli indicatori della statistica finanziaria per l'esercizio 2022 mostrano un'eccedenza di finanziamento pari a 6,9 miliardi di franchi svizzeri. In tale contesto, le entrate aumentano di 7,1 miliardi, mentre le uscite diminuiscono di 6,5 miliardi a 243,1 miliardi.

Il buon risultato è da ricondurre principalmente ai Cantoni, che presentano un saldo positivo di 5,0 miliardi, proprio come le assicurazioni sociali. Il risultato finanziario dei settori parziali Confederazione e Comuni è per contro negativo (rispettivamente -2,9 e -0,2 mia.).

È importante notare che sulle cifre relative al 2022 pesa un certo grado di incertezza, dato che si basano in parte su stime.

Esercizio 2023 - Dopo uno sviluppo positivo a inizio anno, nel corso del 2023 la crescita dell'economia svizzera si è arrestata. Nonostante un'evoluzione inferiore alla media dell'1,3% (reale, al netto degli eventi sportivi), per l'insieme delle amministrazioni pubbliche il risultato dovrebbe confermarsi positivo. Le prospettive finanziarie di tale settore sono in gran parte determinate dai saldi finanziari positivi dei Cantoni e delle assicurazioni sociali. Per i Cantoni, la stabilità delle entrate e il leggero aumento delle uscite determinano un saldo inferiore rispetto all'anno precedente, che rimane comunque chiaramente positivo. Nel caso delle assicurazioni sociali, l'eccedenza è dovuta principalmente a minori uscite e maggiori entrate, grazie alla situazione occupazionale stabile ed elevata. Complessivamente, nel modello SF – che garantisce il confronto delle singole amministrazioni pubbliche a livello nazionale – si prevede quindi un'eccedenza di 5,8 miliardi.

Per contro, secondo il modello GFS – che permette un confronto a livello internazionale con altri Stati – l'utile per il 2023 è pari allo 0,8 per cento della performance economica. A titolo comparativo, gli Stati membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) prevedono un deficit medio del -3,6 per cento del prodotto interno lordo (PIL) nominale. Tra i Paesi dell'OCSE, oltre alla Svizzera, anche Norvegia (16,0 %), Danimarca (2,4 %) e Irlanda (1,6 %) dovrebbero registrare un'eccedenza rispetto al PIL. In tempi di prezzi energetici elevati, Norvegia e Danimarca beneficiano in modo particolare delle proprie industrie del petrolio e del gas.

Nel 2023 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe tornare ai livelli precrisi (32,0 %), anche se nettamente al di sotto della media rispetto ai Paesi OCSE. La quota del capitale di terzi (secondo la definizione del FMI) è stimata al 36,6 per cento, leggermente inferiore all'anno precedente (36,9 %), mentre sarà del 95,9 per cento per l'eurozona e del 113,9 per cento per i Paesi OCSE. Dal 2022 l'indebitamento netto è tornato a diminuire, dopo un aumento significativo fino a un massimo del 20,5 per cento nel 2020–2021 a causa dell'elevato fabbisogno di finanziamento delle misure di stabilizzazione per combattere la crisi innescata dalla pandemia. Grazie alla ripresa congiunturale e ai saldi finanziari positivi, nel 2023 il tasso d'indebitamento netto dovrebbe attestarsi al 14,3 per cento.

Esercizio 2024 - Per la fine del 2024 in Svizzera si stima una crescita economica inferiore alla media, come nel 2023. Tuttavia, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è previsto un risultato dei finanziamenti positivo pari a 8,2 miliardi, soprattutto grazie a una politica della spesa pubblica più restrittiva a livello cantonale e a un aumento delle entrate nel quadro della riforma dell'AVS. I Cantoni e le assicurazioni

sociali pubbliche registreranno verosimilmente eccedenze di finanziamento rispettivamente di 3,4 e 6,1 miliardi, diversamente dalla Confederazione (-0,8 mia.) e dai Comuni (-0,5 mia.), per i quali è atteso un deficit di finanziamento.

La quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe scendere al 31,5 per cento del PIL nel 2024, ossia 0,5 punti percentuali al di sotto del livello precrisi del 2019, grazie a una crescita economica relativamente più elevata rispetto all'aumento delle uscite. In confronto con altri Paesi OCSE, anche nei prossimi anni la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera rimarrà bassa.

Il tasso d'indebitamento netto della Svizzera dovrebbe restare chiaramente sotto la media dei Paesi OCSE (47,9 %) o dell'eurozona (74,3 %) e attestarsi al 14,0 per cento nel 2024. A causa della crisi legata alla pandemia di COVID-19, nel 2021 il debito netto nominale ha raggiunto un massimo storico di 142,3 miliardi e, dopo una riduzione nel 2022, nel 2024 dovrebbe scendere a 114,9 miliardi. Rapportato al PIL, il tasso d'indebitamento netto è in costante calo, anche grazie alla crescita economica.

Rischi - La maggiore incertezza per le finanze pubbliche è legata al fatto che la situazione economica potrebbe peggiorare a causa delle conseguenze degli sviluppi internazionali (conflitto in Ucraina, forte aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ulteriori problemi nell'acquisizione e nella fornitura di materie prime e merci). Inoltre, per contrastare l'inflazione, la politica monetaria potrebbe diventare ancora più restrittiva a livello mondiale e in Svizzera. Tali rischi potrebbero comportare un aumento delle uscite delle amministrazioni pubbliche e una diminuzione delle entrate fiscali, il che graverebbe sulle finanze pubbliche. Un ulteriore rischio è rappresentato dalle distribuzioni dell'utile della Banca nazionale svizzera (BNS). Nel 2023 non sono stati versati utili alla Confederazione e ai Cantoni e per il futuro le distribuzioni dipenderanno in larga misura dall'andamento degli affari della BNS.¹

Soprattutto sul fronte delle uscite, a medio termine sono in discussione possibili oneri supplementari, che per il 2025 ammontano già a 1,6 miliardi. Tra questi vi sono le possibili maggiori uscite di oltre un miliardo legate ai rapporti con l'UE. Si tratta ad esempio della partecipazione al programma di ricerca Orizzonte o a un eventuale contributo regolare per la coesione e la stabilità in Europa. Potrebbero inoltre essere sostenute uscite aggiuntive a favore delle persone in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina o per la ricostruzione di quest'ultima. A lungo termine, sul fronte delle entrate si profilano oneri supplementari soprattutto sotto forma di riforme fiscali (riforma dell'imposizione dei coniugi e delle famiglie / dell'imposizione individuale).

¹ Conformemente alla legge sulla Banca nazionale (LBN; RS 951.11), la Banca nazionale svizzera (BNS) è obbligata a costituire accantonamenti sul risultato d'esercizio che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria. L'utile residuo dopo dotazione degli accantonamenti è in linea di principio a disposizione per essere distribuito a Confederazione e Cantoni.

2 Introduzione

La presente opera, intitolata «Finanze pubbliche svizzere», è la pubblicazione principale della sezione Statistica finanziaria dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF). Compare ogni anno nel mese di ottobre ed è disponibile unicamente in forma elettronica.

Vista l'ampia offerta di tabelle con i dati della Statistica finanziaria disponibile sul [sito Internet dell'AFF](#), la pubblicazione principale si concentra sulla rappresentazione visiva delle cifre. Le tabelle di dati su cui si basano i grafici possono essere scaricate anche in formato Excel cliccando sull'icona a destra sopra il grafico. Inoltre, a partire da quest'autunno, tutti i dati della Statistica finanziaria sono pubblicati nel nuovo [portale di dati dell'AFF](#) anche sotto forma di interfacce grafiche. I dati comparabili a livello nazionale (FS) sono disponibili al seguente link: [Finanze pubbliche svizzere](#). I dati comparabili a livello internazionale (GFS) sono disponibili qui: [Finanze pubbliche nel confronto internazionale](#).

Lo scopo principale della pubblicazione è spiegare l'andamento delle finanze dell'insieme delle amministrazioni pubbliche. Le principali evoluzioni dei settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali) sono rappresentate singolarmente in alcuni grafici e spiegate nel testo

Il capitolo 3 tratta l'evoluzione e la struttura delle entrate e delle uscite secondo beni e servizi, la struttura e l'evoluzione delle uscite per funzione e la struttura e l'evoluzione del bilancio. Il capitolo 4 contiene gli indicatori più importanti delle finanze pubbliche nel confronto internazionale.

La presente pubblicazione contiene le cifre definitive della statistica finanziaria delle amministrazioni pubbliche relative al 2021 secondo lo standard statistico [nazionale](#) e [internazionale](#). Presenta anche i primi risultati provvisori per il 2022 come pure le stime e le proiezioni dei gruppi principali per il 2023 e il 2024. Per determinati gruppi, sul sito Internet dell'AFF si possono consultare le proiezioni fino al 2027.

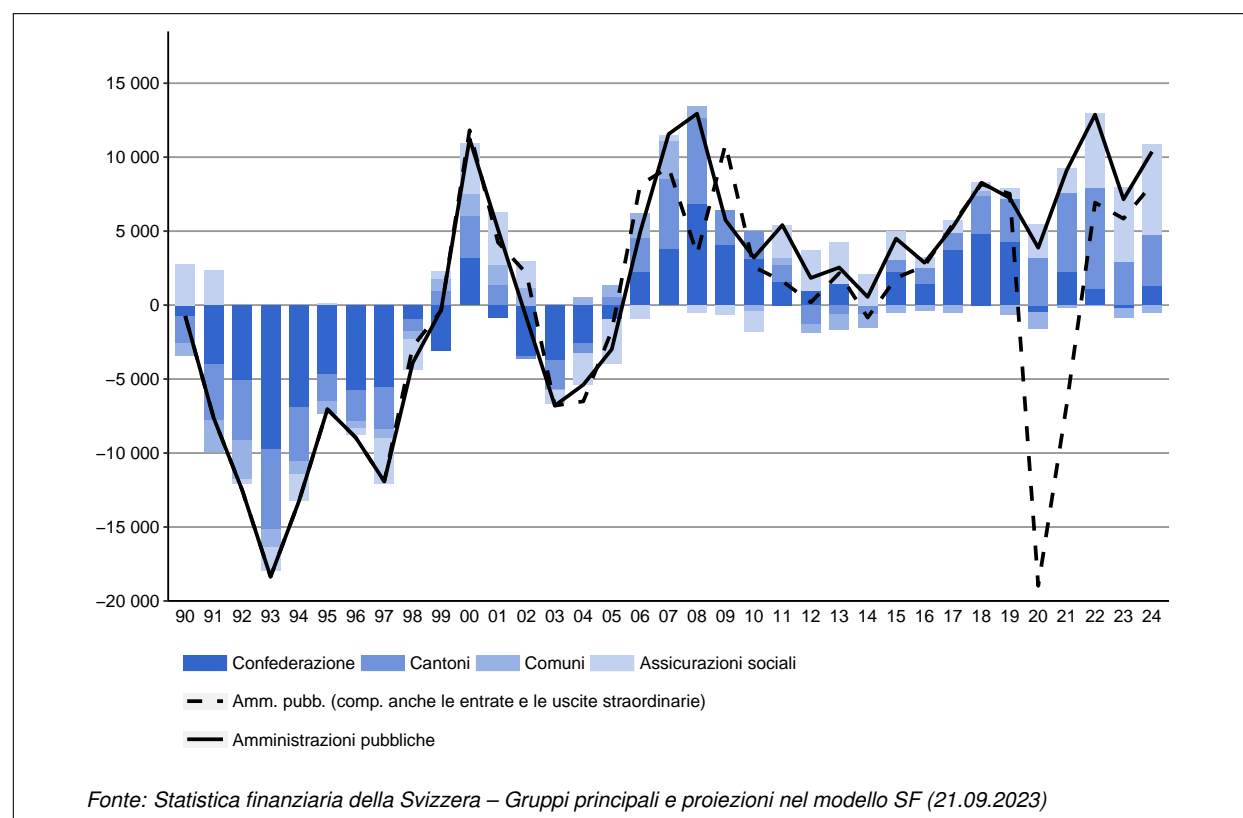
3 Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello FS)

Il modello SF serve per rendere i dati delle amministrazioni pubbliche comparabili a livello nazionale. Si basa sui modelli di presentazione dei conti armonizzato dei Cantoni e dei Comuni (MPCA1 e MPCA2) e della Confederazione (NMC). Questo capitolo presenta i principali aggregati finanziari (risultato, entrate, uscite, bilancio e debito) per il settore delle amministrazioni pubbliche secondo il modello SF.

3.1 Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite

Risultato dei finanziamenti - La figura 1 illustra l'evoluzione del risultato dei finanziamenti delle amministrazioni pubbliche nel periodo 1990–2024. La curva nera e le barre blu presentano l'evoluzione del risultato ordinario dei finanziamenti, ossia la differenza tra le entrate ordinarie e le uscite ordinarie, per il settore delle amministrazioni pubbliche e i settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali). La linea nera tratteggiata mostra l'andamento del risultato dei finanziamenti incluse le entrate e le uscite straordinarie.

Figura 1: Risultato dei finanziamenti 1990–2024 (in mio. fr.)



Nel periodo 2014–2019, la posizione finanziaria dello Stato è migliorata, sia per quanto riguarda il risultato ordinario dei finanziamenti sia sul fronte delle entrate e uscite straordinarie. Nel 2020 la pandemia da coronavirus ha però innescato la peggiore crisi economica degli ultimi decenni e segnato profondamente le finanze. Le elevate uscite in ambito sanitario e per garantire reddito e posti di lavoro hanno portato a un deficit di finanziamento di 19 miliardi di franchi.

Nel 2021 la pandemia ha continuato a pesare sulle finanze, con una spesa pubblica a 249,6 miliardi di franchi. Queste uscite sono servite per finanziare misure a sostegno del reddito, del mercato del lavoro e a livello sanitario. Sebbene rispetto al 2020 le entrate pubbliche siano migliorate, è rimasto un deficit di finanziamento di 6,7 miliardi. Nonostante le persistenti sfide sul piano finanziario, rispetto al 2020 il deficit è stato ridotto sensibilmente.

Esercizio 2022 - Nel 2022, dopo la fine della pandemia di COVID-19, l'economia svizzera e di conseguenza la situazione delle finanze pubbliche complessive sono nettamente migliorate. Il fatto che parte dei mezzi finanziari per attenuare le conseguenze della pandemia non è stata utilizzata, la solida crescita del gettito fiscale dei Cantoni nonché uscite relativamente più basse ed entrate più elevate delle assicurazioni sociali contribuiscono in misura determinante all'evoluzione positiva delle finanze dell'intero settore delle amministrazioni pubbliche. Nel modello SF, soprattutto grazie ai consistenti saldi finanziari positivi dei Cantoni e delle assicurazioni sociali, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche è pertanto prevista un'eccedenza di 6,9 miliardi. Le entrate aumentano di 7,1 miliardi, mentre le uscite sono diminuite di ben 6,5 miliardi, a 243,1 miliardi.

Il risultato positivo è da ricondurre principalmente ai Cantoni, che presentano un saldo positivo di 5,0 miliardi, proprio come le assicurazioni sociali. Il risultato finanziario dei settori parziali Confederazione e Comuni è per contro negativo (rispettivamente -2,9 e -0,2 mia.).

Nel 2022 il debito lordo è aumentato di 5,4 miliardi fino a circa 240 miliardi, mentre il debito netto è diminuito di 4,8 miliardi, a 119,1 miliardi. La diversa evoluzione del debito lordo e netto è dovuta, tra l'altro, all'elevata liquidità detenuta dalla Confederazione.

Le cifre relative al 2022 sono caratterizzate da un certo grado di incertezza in quanto si basano in parte su stime.

Esercizio 2023 - Sostenuta da una forte domanda, all'inizio del 2023 l'economia svizzera ha registrato una crescita positiva, nel secondo trimestre ha rallentato e, secondo i dati più recenti, nel terzo trimestre si assiste a una stagnazione economica. Quest'ultima è dovuta principalmente allo scarso aumento delle esportazioni a causa del franco forte e a minori investimenti in macchinari e attrezzature quale reazione a un minore utilizzo della capacità produttiva. Rispetto all'anno precedente, nel 2023 la crescita sarà verosimilmente inferiore alla media dell'1,3 per cento del PIL (reale).

Nonostante una crescita complessivamente al di sotto della media, per il 2023 si prevede un risultato positivo di 5,8 miliardi per l'insieme delle amministrazioni pubbliche, determinato ancora una volta dai saldi finanziari positivi dei Cantoni e delle assicurazioni sociali. Quest'ultime continuano a beneficiare di una situazione occupazionale stabile ed elevata, che comporta minori uscite e maggiori entrate. Come nei tre anni precedenti, anche nel 2023 il settore parziale Confederazione registrerà un deficit di finanziamento, che tuttavia si ridurrà a 1,2 miliardi (-1,7 mia. rispetto al 2022).

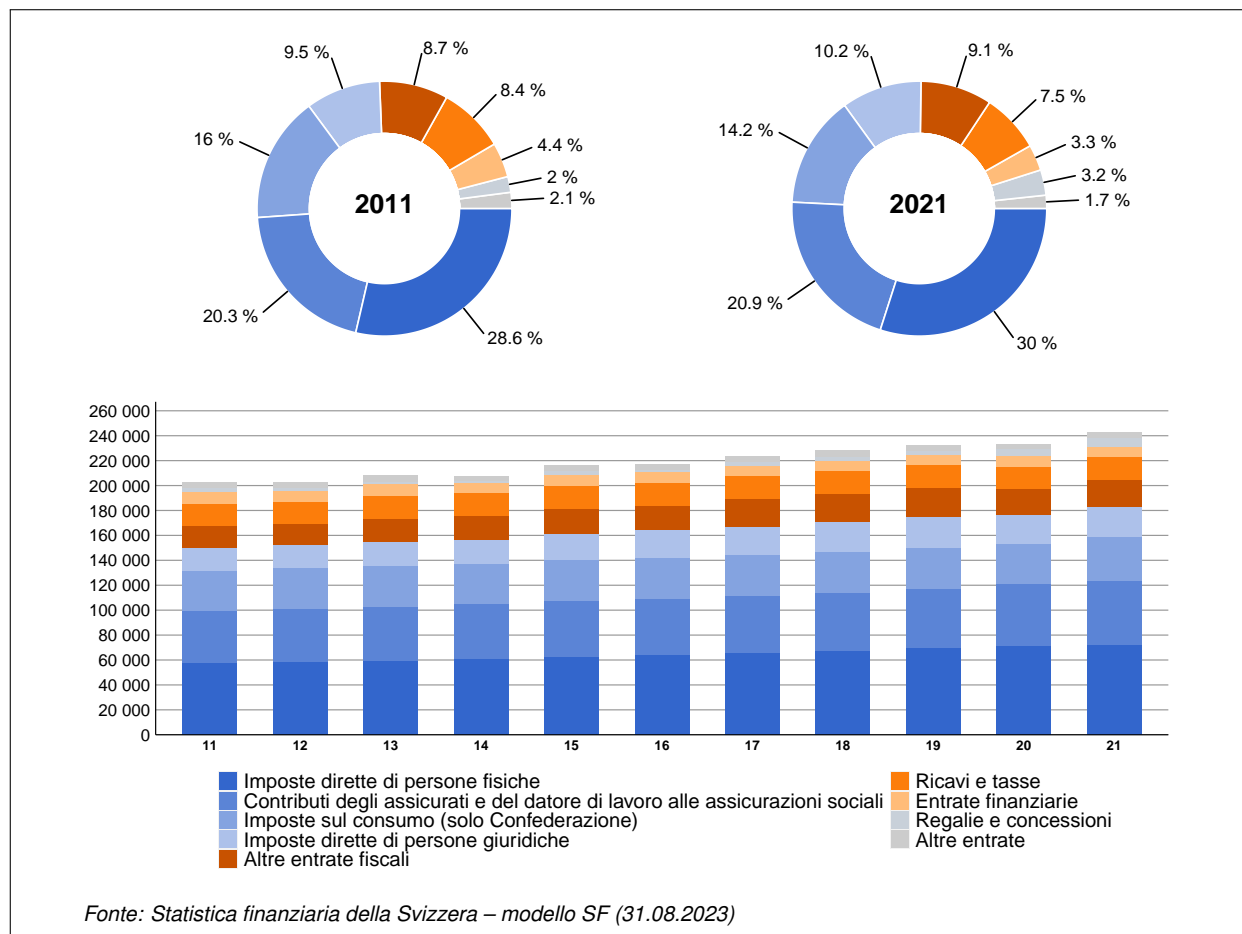
Rispetto al biennio 2021/2022, nel 2023 le uscite straordinarie dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbero scendere a circa 1,8 miliardi. La maggior parte di tali uscite sarà sostenuta dalla Confederazione e dai Cantoni e consisterà in trasferimenti da parte della Confederazione ai Cantoni per finanziare i pagamenti forfettari dell'assistenza sociale per le persone in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina. Alle uscite straordinarie dell'intero settore consolidato delle amministrazioni pubbliche si contrappongono entrate straordinarie di 474 milioni di franchi. Tale importo è in gran parte a carico della Confederazione e comprende i rimborsi di crediti e mutui legati alla pandemia di COVID-19, come pure le entrate straordinarie generate dai premi di rischio relativi ai mutui a sostegno della liquidità concessi a Credit Suisse.

Esercizio 2024 - Per la fine del 2024 la crescita economica della Svizzera sarà verosimilmente inferiore alla media, come nel 2023. A livello internazionale, i tassi d'inflazione dovrebbero continuare a diminuire grazie alla politica monetaria più restrittiva e si ipotizza inoltre una certa ripresa della domanda globale. Per contro, si stima un calo della domanda dei beni di consumo. Ciononostante, si prevede un risultato positivo per l'insieme delle amministrazioni pubbliche pari a 8,2 miliardi di franchi (1,0 % del PIL). I motivi principali risiedono in una politica più restrittiva in materia di uscite a livello cantonale e in una progressione delle entrate delle assicurazioni sociali in seguito all'aumento dell'IVA nell'ambito della riforma dell'AVS. Per il settore parziale Confederazione è previsto un deficit di finanziamento di 0,8 miliardi, dovuto in primo luogo all'aumento delle uscite straordinarie legate alla guerra in Ucraina e all'apporto di capitale alle FFS.

Rischi - La maggiore incertezza per le finanze pubbliche è legata al fatto che la situazione economica potrebbe peggiorare trainata dagli sviluppi internazionali (conflitto in Ucraina, forte aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, ulteriori problemi nell'acquisizione e nella fornitura di materie prime e merci). Inoltre, per contrastare l'inflazione, la politica monetaria potrebbe diventare ancora più restrittiva a livello mondiale e in Svizzera. Tali rischi potrebbero comportare un aumento delle uscite delle amministrazioni pubbliche e una diminuzione delle entrate fiscali, il che graverebbe sulle finanze pubbliche. Nel 2023 la BNS non ha versato utili alla Confederazione e ai Cantoni e per il futuro le distribuzioni dipenderanno in larga misura dall'andamento degli affari della BNS sui quali pesa molta incertezza.

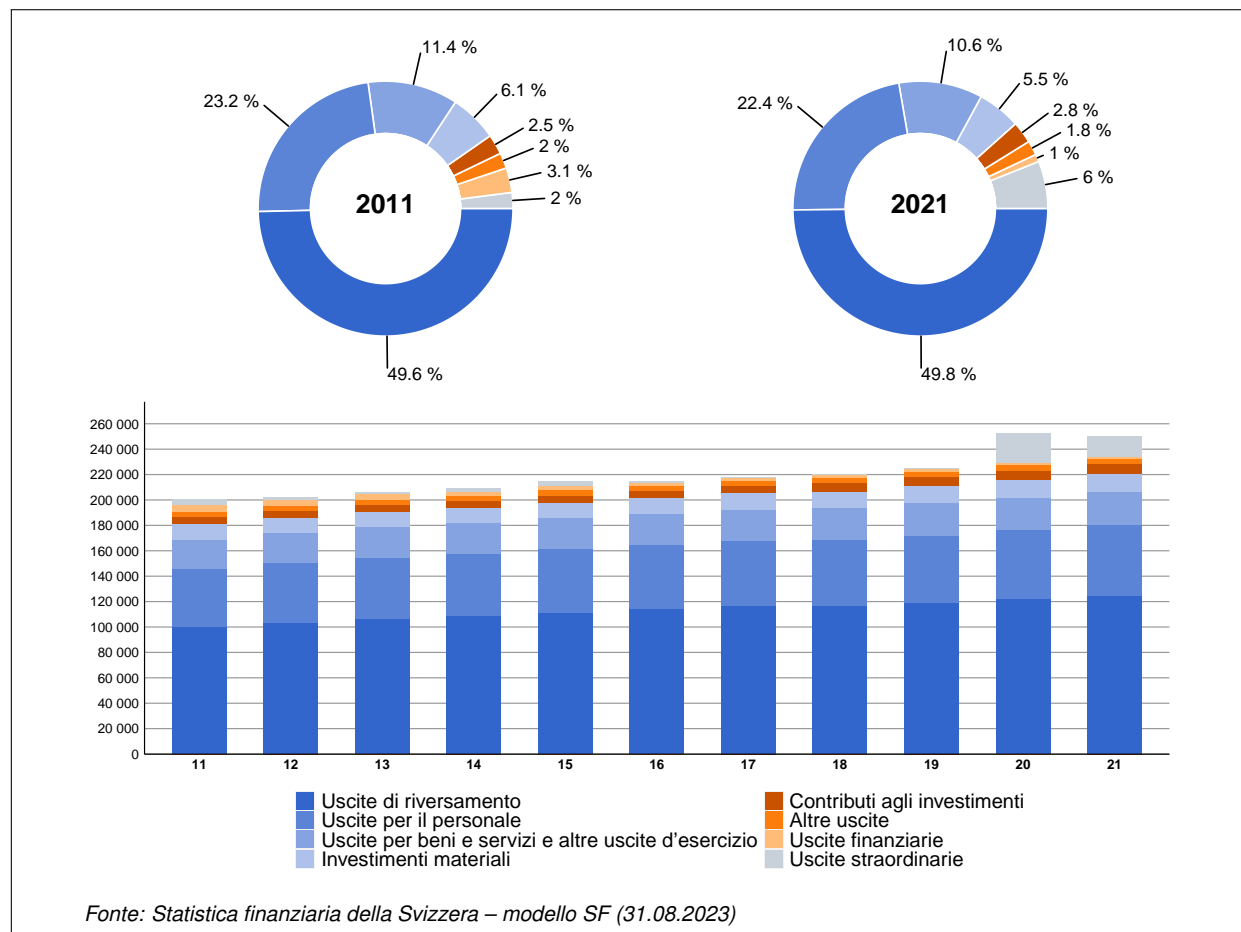
Soprattutto sul fronte delle uscite, a medio termine sono in discussione possibili oneri supplementari, che per il 2025 sono già stimate a 1,6 miliardi. Tra questi vi sono le possibili maggiori uscite di oltre un miliardo legate ai rapporti con l'UE. Si tratta ad esempio della partecipazione al programma di ricerca Orizzonte o a un eventuale contributo regolare per la coesione e la stabilità in Europa. Potrebbero inoltre essere sostenute uscite aggiuntive a favore delle persone in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina o per la ricostruzione di quest'ultima. A lungo termine, sul fronte delle entrate si profilano oneri supplementari soprattutto sotto forma di riforme fiscali (riforma dell'imposizione dei coniugi e delle famiglie / dell'imposizione individuale).

Entrate secondo gruppi di beni e servizi - Le cifre definitive della statistica finanziaria per l'esercizio 2021 chiariscono la struttura delle entrate e delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche. La figura 2 mostra l'evoluzione e la struttura delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione per gruppi di beni e servizi del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2).

Figura 2: Entrate secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)

Dal 2011 le entrate delle amministrazioni pubbliche sono aumentate di 40,6 miliardi di franchi e le entrate ordinarie del 20,0 per cento. Come si evince dalla figura 2, la struttura del finanziamento del settore delle amministrazioni pubbliche è rimasta molto stabile nel periodo 2011–2021. Nel 2021 le imposte (la principale fonte di finanziamento delle amministrazioni pubbliche) hanno generato l'84,3 per cento delle entrate totali, ossia circa 205 miliardi su 243 miliardi. Con il 30 per cento, nel 2021 le entrate provenienti dalle imposte dirette delle persone fisiche hanno prodotto la quota più elevata delle entrate totali. Seguono i contributi delle assicurazioni sociali degli assicurati e dei datori di lavoro (fr. 50,7 mia. o 20,9 %). Dal 2011 circa la metà delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche è ascrivibile a queste due categorie. La tendenza dovrebbe trovare conferma anche nei prossimi anni.

Uscite secondo gruppi di beni e servizi - La struttura delle uscite secondo gruppi di beni e servizi è più volatile di quella delle entrate, come mostra la figura 3. La maggior parte dei mezzi finanziari del settore delle amministrazioni pubbliche è confluita negli altri settori dell'economia (imprese, economie domestiche) tramite uscite di riversamento. Questo vale anche per le uscite legate alle misure adottate a seguito della crisi pandemica, di cui nel 2021 hanno beneficiato principalmente, sotto forma di riversamenti straordinari, le imprese, i dipendenti e i lavoratori autonomi colpiti dalla crisi.

Figura 3: Uscite secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)

In 10 anni le uscite di riversamento ordinarie sono aumentate di 24,8 miliardi di franchi e costituiscono la categoria di uscite più consistente. Rispetto al 2011, la loro quota rispetto alle uscite totali è aumentata leggermente, passando dal 49,6 per cento al 49,8 per cento nel 2021. Al contrario, la quota delle uscite finanziarie è diminuita dal 3,1 per cento all'1 per cento. Complessivamente, nel periodo considerato le uscite finanziarie hanno registrato una flessione di 3,9 miliardi, dovuta tra le altre cose al persistente calo dei tassi d'interesse e alla riduzione del debito.

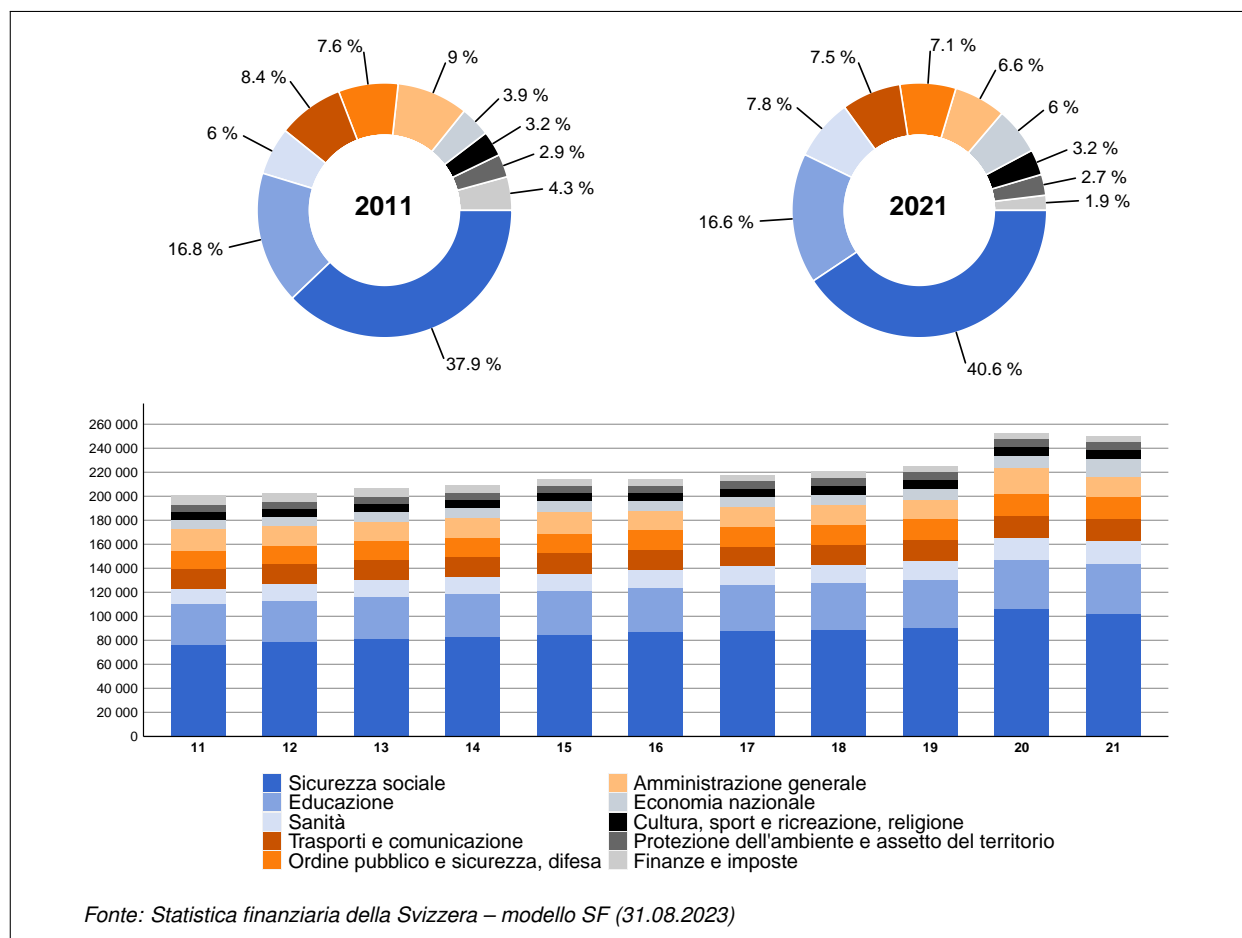
Come mostra la figura 3, dal 2011 le uscite per il personale come pure le uscite per beni e servizi e rimanenti uscite d'esercizio sono cresciute rispettivamente del 5 e del 15,6 per cento. Rispetto alle uscite totali la loro quota si è ridotta di 0,8 punti percentuali.

Uscite secondo funzione - La figura 4, presenta l'evoluzione e la struttura delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione funzionale del MPCA2. Nel 2021 le uscite complessive sono ammontate a 250 miliardi, pari a un aumento di 49 miliardi o del 24,4 per cento rispetto al 2011. Nel 2021 i settori di compiti «Sicurezza sociale» ed «Educazione» hanno generato rispettivamente il 40,6 e il 16,6 per cento delle uscite complessive del settore delle amministrazioni pubbliche.

Secondo la classificazione funzionale l'educazione è la seconda voce di uscita in ordine di importanza. Nel 2021 le amministrazioni pubbliche hanno speso circa 41,4 miliardi di franchi per l'educazione. Rispetto al 2011 le uscite ordinarie in questo settore sono aumentate di 7,6 miliardi (+22,5 %). Nel confronto decennale, gli incrementi maggiori riguardano le voci «Scuola dell'obbligo» (+4,0 mia.), «Scuole universitarie» (+1,7 mia.) e «Ricerca» (+0,8 mia.).

Nel settore della sicurezza sociale, dal 2011 le uscite ordinarie sono cresciute di 19,1 miliardi (+25,1 %). La progressione ha riguardato prevalentemente le uscite per l'assicurazione vecchiaia e superstiti (51,4 mia.; ca. +9,5 mia.). Dal 2011 i mezzi finanziari per l'aiuto sociale e il settore dell'asilo hanno registrato un incremento di 2,1 miliardi. Nello stesso periodo sono cresciute anche le uscite ordinarie nei due gruppi funzionali «Invalidità» e «Malattia e infortunio» (fr. +3 mia.). Per la sicurezza sociale, nel 2021 le amministrazioni pubbliche hanno speso complessivamente 101,5 miliardi, di cui 6,3 miliardi a titolo straordinario. Le uscite straordinarie sono state destinate principalmente alle indennità per lavoro ridotto a seguito della pandemia di COVID-19. Il paragrafo successivo presenta una panoramica delle uscite sostenute per contenere gli effetti della pandemia.

Figura 4: Uscite secondo funzione (in mio. fr. e in % del totale)



Uscite legate alla pandemia di COVID-19 e alla crisi in Ucraina - La tabella 1 presenta le uscite (in mio. CHF) sostenute dalla Confederazione e dai Cantoni per contrastare la pandemia di COVID-19. Per i Cantoni vengono esposte, da un lato, le uscite finanziate con mezzi propri e, dall'altro, le uscite comprese

le partecipazioni della Confederazione. Queste ultime non sono incluse nelle uscite specifiche dei Cantoni secondo funzione. Nel periodo 2020–2022 le uscite del settore parziale Confederazione legate alla pandemia di COVID-19 hanno rappresentato rispettivamente il 16,4, il 15,4 e il 4,3 per cento delle uscite totali della Confederazione. Nei Cantoni, invece, le quote sono state del 2,7 per cento nel 2020, del 6,8 per cento nel 2021 e del 2,0 per cento nel 2022. Complessivamente le uscite legate alla pandemia di COVID-19 di Confederazione e Cantoni hanno rappresentato il 6,8 per cento (2020), il 6,6 per cento (2021) e il 2,2 per cento (2022) delle uscite delle amministrazioni pubbliche nel loro insieme.

Tabella 1: Uscite legate alla pandemia di COVID-19 secondo funzione del modello SF (in mio. CHF)

	2020 Calcolo	2021 Calcolo	2022 Calcolo	2020-2022 Totale
Confederazione	14 672	13 738	3 532	31 943
Amministrazione generale	333	271	60	664
Ordine pubblico e sicurezza, difesa	9	5	1	14
Educazione	-	-	-	-
Cultura, sport e ricreazione, religione	311	460	147	917
Sanità	815	1 908	1 840	4 563
<i>Di cui: finanziamento della Confederazione per test SARS-CoV-2</i>	194	1 184	1 202	2 580
Sicurezza sociale	12 982	6 160	962	20 104
<i>Di cui: contributi della Confederazione per l'assicurazione contro la disoccupazione</i>	10 775	4 338	664	15 777
<i>Di cui: indennità per perdita di guadagno</i>	2 201	1 799	285	4 285
Trasporti e comunicazione	150	460	195	805
Protezione dell'ambiente e assetto del territorio	-	-	-	-
Economia nazionale	74	4 474	328	4 875
<i>Di cui: contributi della Confederazione alle misure per i casi di rigore per le imprese</i>	-	4 194	- 55	4 139
Finanze e imposte	-	-	-	-
Diverse uscite	-	-	-	-
Cantoni (senza contributi Confederazione)	2 556	2 630	1 704	6 890
Amministrazione generale	12	12	1	25
Ordine pubblico e sicurezza, difesa	15	17	1	32
Educazione	- 117	- 86	- 65	- 268
Cultura, sport e ricreazione, religione	268	254	92	615
Sanità	1 503	1 274	500	3 278
<i>Di cui: uscite di riversamento a gli ospedali</i>	1 157	391	132	1 680
Sicurezza sociale	188	47	- 19	216
Trasporti e comunicazione	189	179	29	398
Protezione dell'ambiente e assetto del territorio	0	- 4 194	- 152	- 4 346
Economia nazionale	498	5 126	1 317	6 941
<i>Di cui: misure per i casi di rigore per le imprese</i>	424	4 880	1 294	6 598
Finanze e imposte	0	-	-	0
Cantoni (con contributi Confederazione)	2 733	6 947	2 003	11 684

Fonte: Statistica finanziaria della Svizzera – analisi speciale (21.09.2023)

Nel settore parziale Confederazione le uscite più consistenti sono state sostenute per la sicurezza sociale e nei Cantoni per il settore sanitario. La composizione delle uscite per settori di compiti è cambiata da un anno all'altro. Mentre nel 2020 la maggior parte delle uscite ha riguardato la sicurezza sociale per la Confederazione e la sanità per i Cantoni, nel 2021 soprattutto gli aiuti cantonali per i casi di rigore erogati alle imprese hanno avuto un ruolo importante nel settore di compiti dei Cantoni «Economia nazionale». Il fatto che questi ultimi abbiano attuato misure a favore delle imprese concernenti i casi di rigore risulta evidente anche dalla quota delle uscite legate alla pandemia di COVID-19 sulle uscite totali del 2021, cresciuta sensibilmente (dal 2,7 al 6,8 %). Tuttavia, poiché la maggior parte dei costi connessi agli aiuti per i casi di rigore è stata sostenuta dalla Confederazione, le uscite dei Cantoni finanziate con mezzi propri sono rimaste pressoché invariate rispetto al 2020.

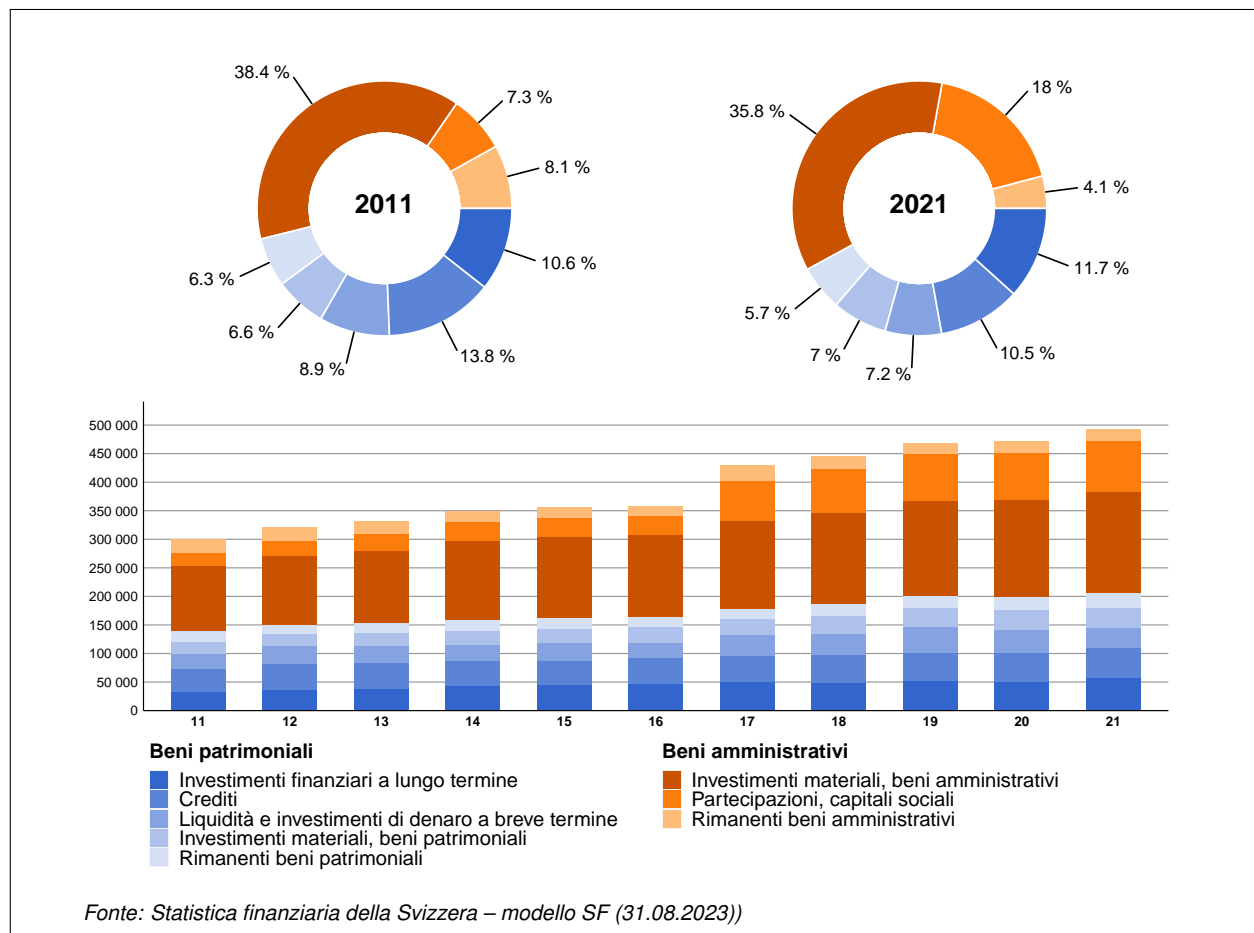
Nel 2022 a livello di Confederazione le uscite relative alla crisi in Ucraina sono ammontate a circa 0,7 miliardi. A livello cantonale sono stimate a 0,32 miliardi, di cui la voce più consistente (0,21 mia.) riguarda il settore dell'asilo e dell'abitazione. Per il 2023 si prevedono uscite pari a 1,7 miliardi per a Confederazione e di 0,36 miliardi per i Cantoni.

3.2 Bilancio e indebitamento

Di seguito sono presentate l'evoluzione e la struttura del bilancio del settore delle amministrazioni pubbliche e l'evoluzione del debito dal 2011.

Attivi - Alla fine del 2021 l'attivo di bilancio delle amministrazioni pubbliche ammontava complessivamente a 492 miliardi di franchi, ossia 19,6 miliardi in più rispetto alla fine del 2020 (+4,1 %). Nel confronto decennale il totale di bilancio è aumentato di 191,5 miliardi. Questo forte incremento va in gran parte attribuito alla valutazione degli attivi da parte di Cantoni e Comuni con il passaggio al nuovo modello di presentazione dei conti armonizzato (MPCA2). Solo il valore degli investimenti materiali nei beni amministrativi è cresciuto dalla fine del 2011 (fr. +60,6 mia.) e nel 2021 rappresentava il 35,8 per cento del totale di bilancio. Rispetto al 2010 è aumentata nettamente anche la voce «Partecipazioni e capitali sociali» (ca. +67 mia.), la cui quota sul totale degli attivi è cresciuta dal 7,3 al 18,0 per cento. Per quanto riguarda i beni patrimoniali, la liquidità e gli investimenti a breve termine sono cresciuti di 8,4 miliardi. Anche gli investimenti finanziari a lungo termine hanno fatto registrare una forte progressione dal 2011 (+25,7 mia.).

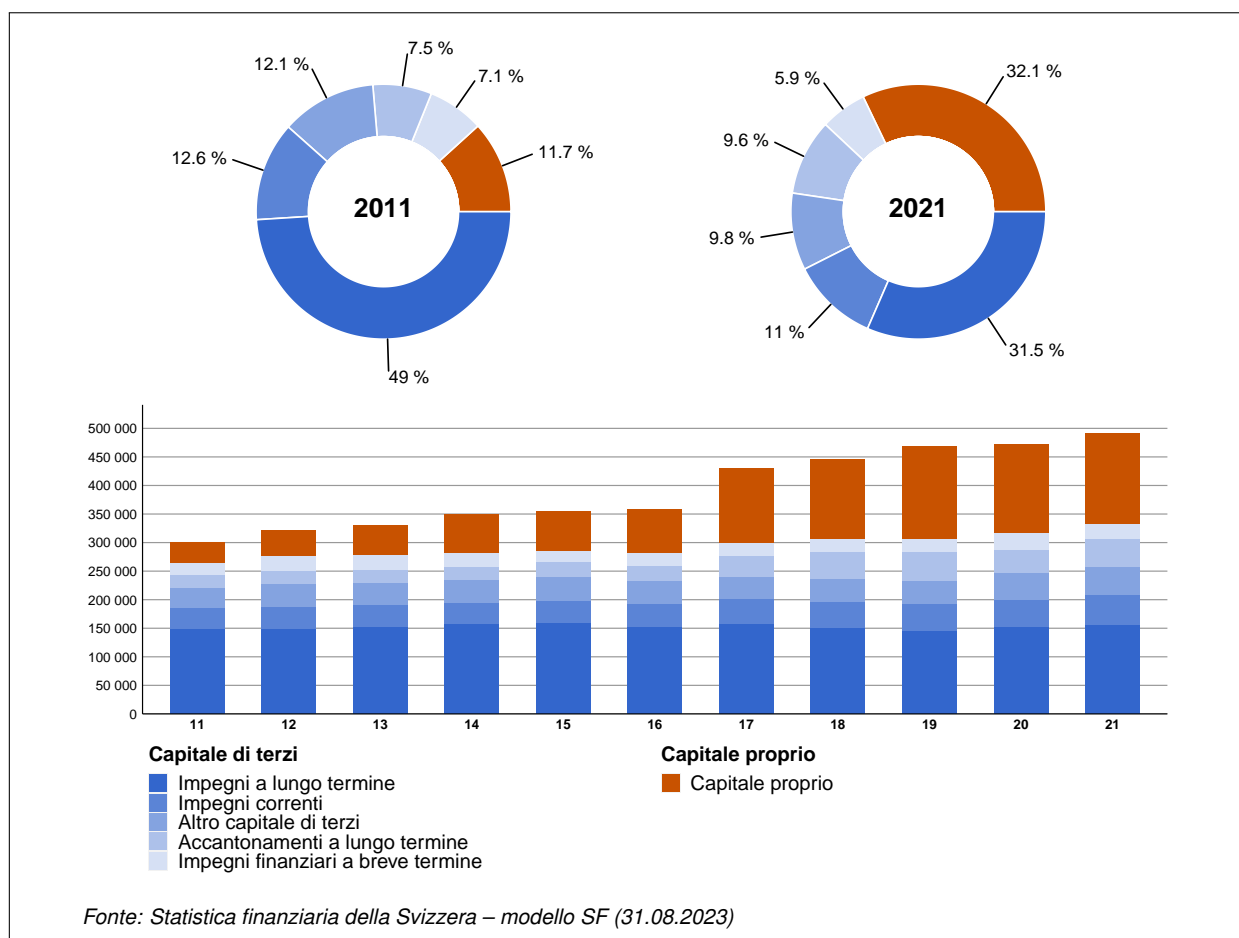
Figura 5: Attivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Passivi - Secondo le cifre definitive della Statistica finanziaria, a fine 2021 il capitale di terzi del settore delle amministrazioni pubbliche ammontava a 333,9 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente è aumentato di 16,3 miliardi e rispetto a 10 anni fa di 68,6 miliardi (+25,9 %). La variazione sull'arco di 10 anni è dovuta principalmente all'aumento degli accantonamenti a lungo termine, che hanno superato di 25 miliardi il valore di fine 2011 (+111,2 %). Detta progressione riguarda essenzialmente il settore parziale Confederazione, i cui accantonamenti costituiti in previsione dei futuri rimborsi sono fortemente cresciuti. Nel confronto decennale gli impegni finanziari a breve termine e la delimitazione contabile passiva hanno registrato un sensibile incremento, rispettivamente di 7,5 e 13,5 miliardi. Infine, il marcato aumento del capitale proprio dell'insieme delle amministrazioni pubbliche è dovuto ai buoni risultati e agli adeguamenti apportati dopo il passaggio al MPCA2. Rispetto al 2011 il capitale proprio è aumentato di 122,8 miliardi di franchi.

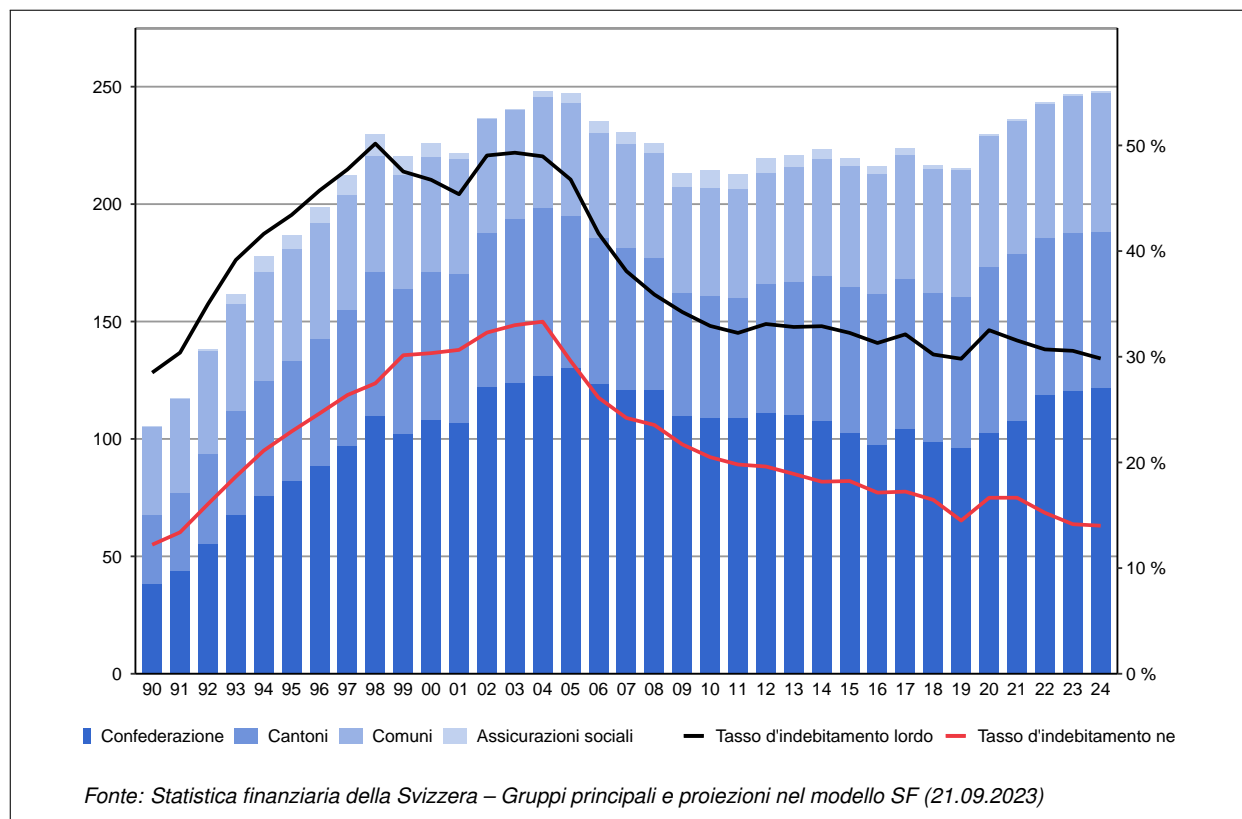
L'andamento delle varie voci di bilancio passive è rappresentato nella figura 6. Dal 2011 la quota degli impegni finanziari a lungo termine rispetto ai passivi totali si è ridotta di 17,5 punti percentuali al 31,5 per cento. La quota del capitale proprio è invece aumentata di 20,4 punti percentuali al 32,1 per cento.

Figura 6: Passivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Indebitamento - La somma degli impegni correnti e degli impegni finanziari a breve e lungo termine, al netto del valore a bilancio degli strumenti finanziari derivati a breve e lungo termine e dei contributi agli investimenti iscritti al passivo, corrisponde all'importo del debito lordo secondo il MPCA2. Secondo la definizione di quest'ultimo, il debito netto è composto dall'intero capitale di terzi al dedotti gli investimenti iscritti al passivo e dei beni patrimoniali. La figura 7 mostra l'evoluzione del debito lordo in termini nominali dal 1990 per il settore delle amministrazioni pubbliche e i quattro settori parziali (barre blu) nonché l'evoluzione del debito lordo (curva nera) e del debito netto (curva rossa) in percentuale del PIL nominale per il settore delle amministrazioni pubbliche.

Figura 7: Evoluzione del debito secondo SF in mia. fr. (scala di sinistra) e in % del PIL nominale (scala di destra)



Il debito lordo nominale è cresciuto a un ritmo sostenuto all'inizio degli anni Novanta e nel 2004 ha raggiunto il picco di 245,9 miliardi di franchi. Ha poi cominciato a diminuire rapportato al PIL grazie alla congiuntura economica favorevole, all'introduzione del freno all'indebitamento a livello di Confederazione e alle norme fiscali di Cantoni e Comuni. Questa tendenza è proseguita fino al 2011, quando ha subito un brusco rallentamento. Nel periodo 2012–2019 il debito lordo si è stabilizzato a 215 miliardi di franchi. Per finanziare le uscite supplementari legate alla pandemia di COVID-19, le amministrazioni pubbliche l'hanno poi aumentato sensibilmente. Secondo la stima attuale, il debito lordo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe raggiungere il picco di 245,6 miliardi alla fine del 2024, dopodiché dovrebbe iniziare a diminuire costantemente.

La curva del debito netto ha un andamento simile a quello del debito lordo, ma a un livello inferiore. L'incremento dell'indebitamento netto negli anni 2020 e 2021 è ascrivibile al finanziamento delle uscite legate alla pandemia di COVID-19. Queste maggiori uscite di Confederazione e Cantoni sono state finanziate con una parte dei beni patrimoniali e mediante impegni finanziari (crediti contabili a breve termine e prestiti).

4 Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale (modello GFS)

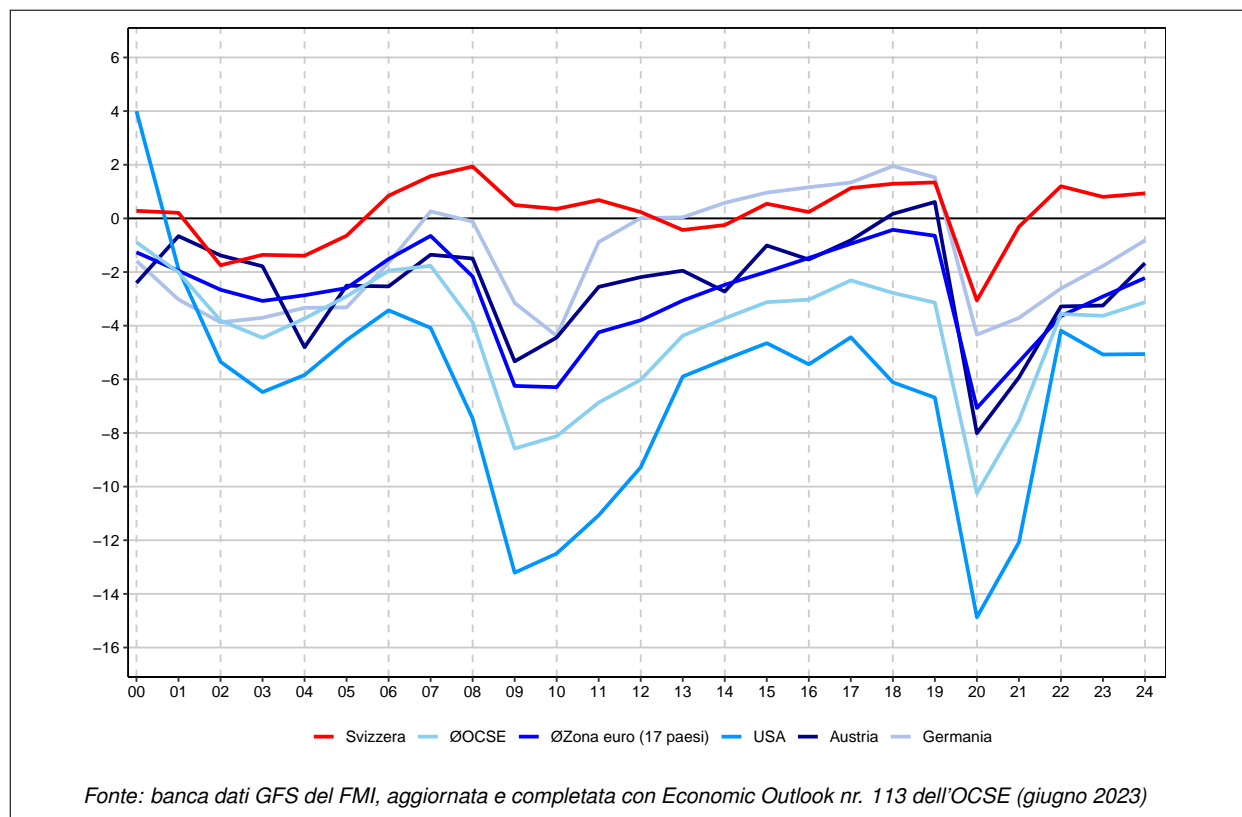
Al fine di permettere la comparabilità a livello internazionale, le finanze delle amministrazioni pubbliche sono pubblicate anche applicando le direttive del Fondo monetario internazionale (FMI).

4.1 Saldo finanziario, entrate e uscite

Di seguito il saldo finanziario e le entrate e le uscite delle amministrazioni pubbliche della Svizzera sono confrontati con quelli di singoli Paesi e con medie a livello internazionale. Inoltre, le uscite della Svizzera vengono confrontate con quelle di altri Stati secondo la classificazione della spesa pubblica per funzioni («Classification of the Functions of Government», COFOG).

Saldo finanziario - Il saldo finanziario delle amministrazioni pubbliche risulta dalla differenza tra le entrate e le uscite complessive secondo le direttive del FMI. Rispetto al PIL nominale, esso corrisponde alla quota del deficit/dell'eccedenza del settore delle amministrazioni pubbliche. La commisurazione con il PIL garantisce la comparabilità tra Paesi. La figura che segue mostra le quote del deficit/dell'eccedenza della Svizzera, dei Paesi limitrofi Germania e Austria, degli Stati Uniti nonché degli Stati OCSE e della zona euro. La quota della Svizzera supera perlopiù le altre; negli anni 2013–2019 solo quella della Germania è stata leggermente superiore.

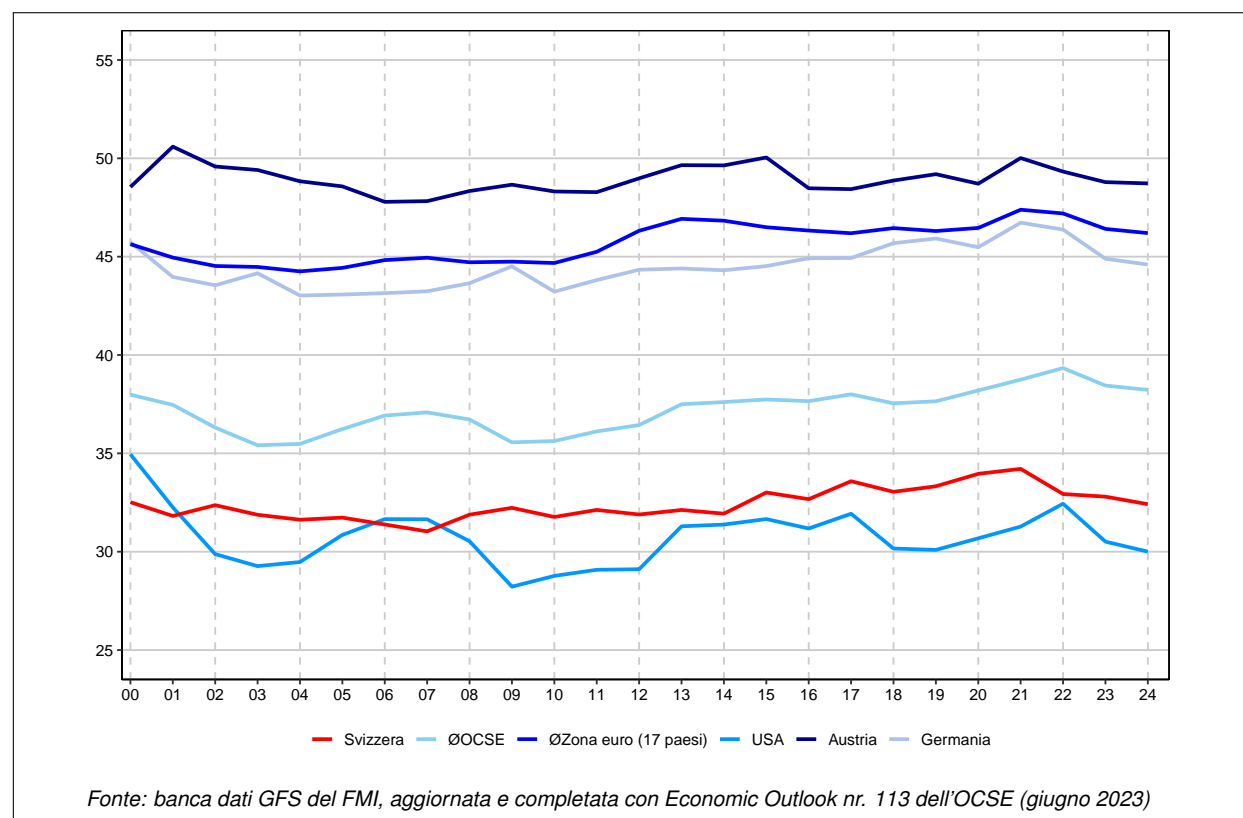
Figura 8: Evoluzione della quota del deficit/dell'eccedenza (in % del PIL nominale)



Nel 2020 la pandemia di COVID-19 ha causato un disavanzo record nelle finanze pubbliche della maggior parte dei Paesi. Rispetto ai membri dell'OCSE e della zona euro, il deficit di finanziamento della Svizzera è stato più contenuto. Dal 2022 il saldo finanziario svizzero è tornato a essere positivo e anche i saldi degli Stati Uniti e dei Paesi OCSE e della zona euro sono migliorati significativamente rispetto al 2020.

Quota delle entrate - La quota delle entrate corrisponde alle entrate delle amministrazioni pubbliche rispetto alla performance economica (PIL). L'evoluzione di questa quota dipende dunque dall'entità e dall'andamento delle entrate e del PIL. Dal 2000 la percentuale delle entrate dei Paesi indicati presenta in generale un'evoluzione stabile e leggermente in crescita. Gli introiti delle amministrazioni pubbliche dipendono in primo luogo dalle entrate e dai contributi alle assicurazioni sociali del settore privato. Poiché in linea di massima le entrate del settore privato sono condizionate dalla performance economica del Paese, il rapporto tra le entrate delle amministrazioni pubbliche e il PIL, e quindi la quota delle entrate, cambiano solo lievemente. Solo negli Stati Uniti si osserva un'evoluzione più volatile nel periodo considerato.

Figura 9: Evoluzione della quota delle entrate (in % del PIL nominale)



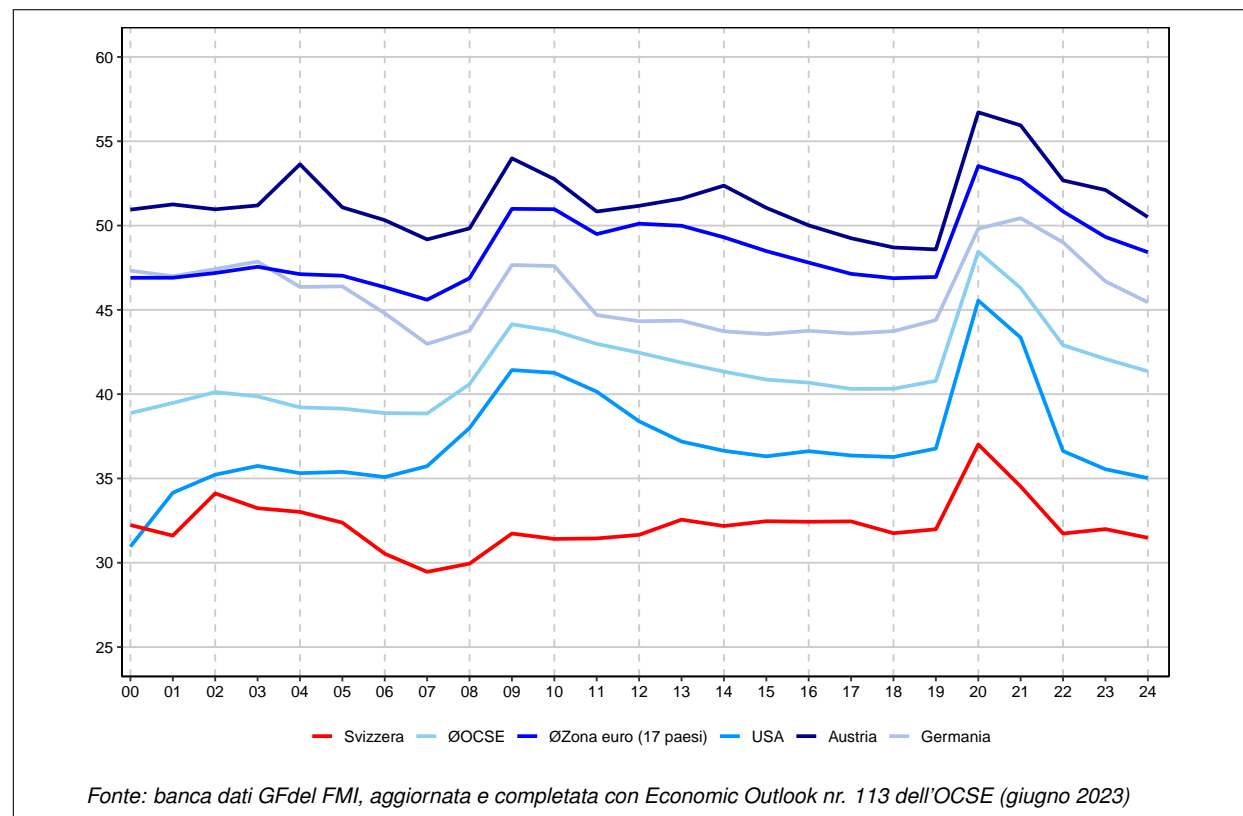
Nel 2021 la quota delle entrate nei Paesi della zona euro e dell'OCSE è aumentata leggermente (rispettivamente +0,9 e +0,5 punti percentuali). Il motivo di tale crescita è da ricercarsi principalmente nella ripresa economica a seguito dell'allentamento delle misure anti-COVID. In tale contesto, le entrate sono aumentate a un ritmo più sostenuto rispetto alla crescita economica stessa. Negli Stati Uniti, quindi, la quota delle entrate è salita dal 30,7 al 31,3 per cento del PIL. Anche la Germania e l'Austria registrano un aumento (rispettivamente di +1,2 e +1,3 punti percentuali). Per la Svizzera, infine, la progressione è stata di 0,2 punti percentuali.

Nel 2022 la quota delle entrate mostra evoluzioni diverse. In media nei Paesi della zona euro diminuisce di 0,2 punti percentuali, mentre per l'OCSE aumenta dello 0,6 per cento. La Germania e l'Austria registrano un calo rispettivamente di 0,3 e 0,7 punti percentuali. Anche in Svizzera è scesa dell'1,3 per cento al 32,9 per cento. Il motivo principale del calo della quota delle entrate è il forte aumento del PIL (+5,1 %) registrato in questo periodo. La Germania e l'Austria presentano una crescita simile, con una progressione del PIL rispettivamente del 7,2 e del 10,1 per cento.

Secondo le stime dell'Economic Outlook dell'OCSE, nel 2023 la quota delle entrate dovrebbe diminuire nella maggior parte dei Paesi. Questo vale anche per la Svizzera, dove si prevede che la quota delle entrate sarà del 32,8 per cento, con una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al 2022. I Paesi della zona euro dovrebbero registrare una flessione di 0,8 punti percentuali, mentre in Germania e negli Stati Uniti il calo sarà verosimilmente più marcato (rispettivamente -1,5 e 1,9 % rispetto al 2021). In questi Paesi e regioni si prevede un calo della quota delle entrate nel 2024, anche se la diminuzione sarà leggermente rallentata. Per la Svizzera tale quota si ridurrà di 0,4 punti percentuali, passando al 32,4 per cento nel 2024. Per gli Stati Uniti la flessione sarà maggiore (-0,5 % al 30,0 %). La flessione della quota delle entrate nella maggior parte dei Paesi sarà essenzialmente una conseguenza della forte crescita economica nominale, dovuta in parte all'inflazione e attesa per il 2023 e 2024.

Tuttavia, al momento non è ancora chiaro quali saranno le conseguenze economiche della crisi in Ucraina e dell'inasprimento della politica monetaria dovuto all'elevata inflazione. Di conseguenza, la previsione relativa alla quota delle entrate è condizionata anche da incertezze di carattere economico.

Quota d'incidenza della spesa pubblica - La quota d'incidenza della spesa pubblica rappresenta il rapporto tra le uscite dello Stato e la performance economica (PIL). Nella figura 10 colpisce il forte incremento e la conseguente flessione della quota d'incidenza della spesa pubblica a partire dal 2020. Le misure adottate per combattere la crisi economica innescata dalla pandemia di COVID-19 hanno determinato un notevole aumento delle uscite nel 2020. Il sensibile calo della performance economica ha inoltre accentuato la progressione della quota d'incidenza della spesa pubblica. Grazie al ritorno alla normalità economica dopo la pandemia, la quota d'incidenza della spesa pubblica diminuisce in modo significativo e torna ai livelli precrisi nella maggior parte dei Paesi.

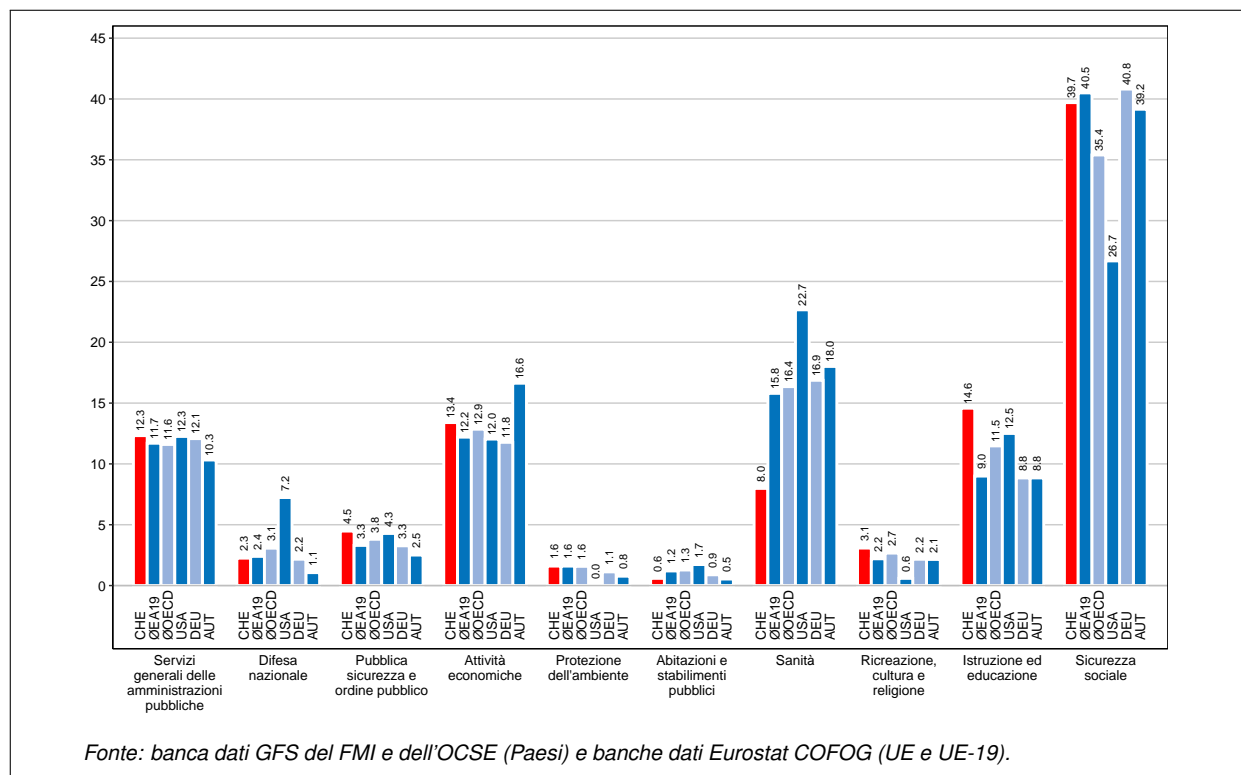
Figura 10: Evoluzione della quota d'incidenza della spesa pubblica (in % del PIL nominale)

Nel biennio 2020/2021 la spesa pubblica totale della zona euro (19 Paesi) è ammontata rispettivamente al 53,5 e al 52,7 per cento del PIL. Se paragonata ai valori del 2019 si osserva una progressione del 6,6 per cento (2020) e del 5,8 per cento (2021) a causa delle misure decise per mitigare gli effetti della pandemia di COVID-19. In Svizzera rispetto al 2019 la quota d'incidenza della spesa pubblica è aumentata di 5,0 punti percentuali nel 2020 e di 2,5 punti percentuali nel 2021. Dopo aver toccato un picco massimo del 37,0 per cento, alla fine del 2021 è scesa al 34,5 per cento del PIL. Grazie alla ripresa economica, nel 2022 la quota d'incidenza della spesa pubblica è ulteriormente diminuita al 31,7 per cento, tornando ai valori precrisi.

Secondo le previsioni attuali della Statistica finanziaria della Confederazione, nel 2023 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe raggiungere il 32,0 per cento del PIL, per poi calare di ulteriori 0,5 punti percentuali e attestarsi al 31,5 per cento nel 2024. Se paragonata a quella degli altri Paesi presi in esame, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera continuerà a rimanere bassa.

Uscite secondo la COFOG nel confronto internazionale - La figura 11 mostra i settori di compiti per i quali nel 2021 è stato speso di più rispetto alle uscite totali delle amministrazioni pubbliche.

Figura 11: Uscite delle amministrazioni pubbliche secondo funzione (COFOG) nel 2021 (in % delle uscite totali)



Come in Svizzera, le uscite pubbliche per la «sicurezza sociale» sono al primo posto anche a livello internazionale. Dalla figura si evince che nel 2021 più della metà delle uscite complessive ha riguardato i due settori di compiti «Sicurezza sociale» e «Sanità». In media, nei Paesi della zona euro la quota di questi due settori sulle uscite totali è ammontata rispettivamente al 40,5 e al 15,8 per cento. Gli altri settori di compiti ad avere una quota elevata rispetto alle uscite complessive nella zona euro sono stati «Servizi generali delle amministrazioni pubbliche» (11,7 %), «Attività economiche» (12,2 %) nonché «Istruzione ed educazione» (9,0 %). Rispetto all'Europa, gli Stati Uniti hanno speso meno per la sicurezza sociale (26,7 %), ma molto di più per la sanità (22,7 %) e la difesa (7,2 %). Nel corso della lotta alla pandemia di COVID-19, i finanziamenti per la «sicurezza sociale» e le «attività economiche» negli Stati Uniti sono rimasti a livelli più alti rispetto al periodo pre-pandemia. Le quote sulle uscite complessive sono aumentate rispettivamente del 6,9 per cento rispetto al 2019 e di 3,2 punti percentuali rispetto al 2021.

Nel 2021 in Svizzera la quota delle uscite per la sicurezza sociale è stata pari al 39,7 per cento delle uscite complessive, un valore leggermente inferiore alle medie nazionali nella zona euro. In rapporto alla performance economica, la quota delle uscite pubbliche per la «sicurezza sociale» rispetto al PIL è variata dall'8,7 per cento (Irlanda) al 24,8 per cento (Francia). Nove Paesi della zona euro, tra cui Italia (23,5 %), Austria (22,1 %) e Germania (20,9 %), hanno speso almeno il 20 per cento del PIL per la «sicurezza sociale», mentre in Svizzera si è registrata una riduzione dal 16,1 per cento nel 2020 al 13,7 per cento nel 2021. Se si considera un periodo di 10 anni (2011–2021), nel 2021 le uscite per la sicurezza sociale rapportata al PIL sono state leggermente superiori alla media (13,0 %).

Una netta differenza tra la Svizzera e gli altri Paesi si riscontra nelle uscite per la sanità. Nel 2021 questo settore ha rappresentato la seconda voce di spesa più importante nei bilanci pubblici della zona euro, mentre in Svizzera si trovava al quinto posto. Questo risultato è dovuto al fatto che in molti Stati europei il sistema sanitario è finanziato dagli enti pubblici e non dai privati come in Svizzera. Rispetto alle uscite complessive, nella zona euro la quota media delle uscite per il settore della sanità è stata pari al 15,8 per cento nel 2021, mentre nel 1995 ammontava ancora all'11,3 per cento. Nel 2021 in Germania tale quota è stata del 16,9 per cento e in Svizzera dell'8,0 per cento. In rapporto alla performance economica, per la sanità gli Stati Uniti hanno speso molto di più di qualunque altro Paese OCSE. Nel 2021, per la prima volta la quota delle uscite per la sanità ha superato il 10 per cento del PIL. Rispetto al 1995 ciò corrisponde a un aumento di 3,7 punti percentuali negli Stati Uniti e di 1,2 punti percentuali in Svizzera, mentre nello stesso periodo l'aumento medio nei Paesi OCSE è stato di 2,1 punti percentuali.

Al settore «Attività economiche» nel 2021 la Svizzera ha destinato una parte di uscite inferiore alla media della zona euro. La quota più elevata è stata riscontrata a Malta (20,6 %) e la più bassa in Danimarca (8,0 %). All'interno del settore di compiti «Attività economiche», le uscite per gli ambiti «attività economiche e commerciali e questioni del lavoro» e «trasporti» sono state le più alte per la Svizzera, seguite dalle uscite per «agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia». Per la zona euro, le uscite per «attività economiche e commerciali e questioni del lavoro» sono state le più alte, seguite da «trasporti» e «ricerca e sviluppo economico».

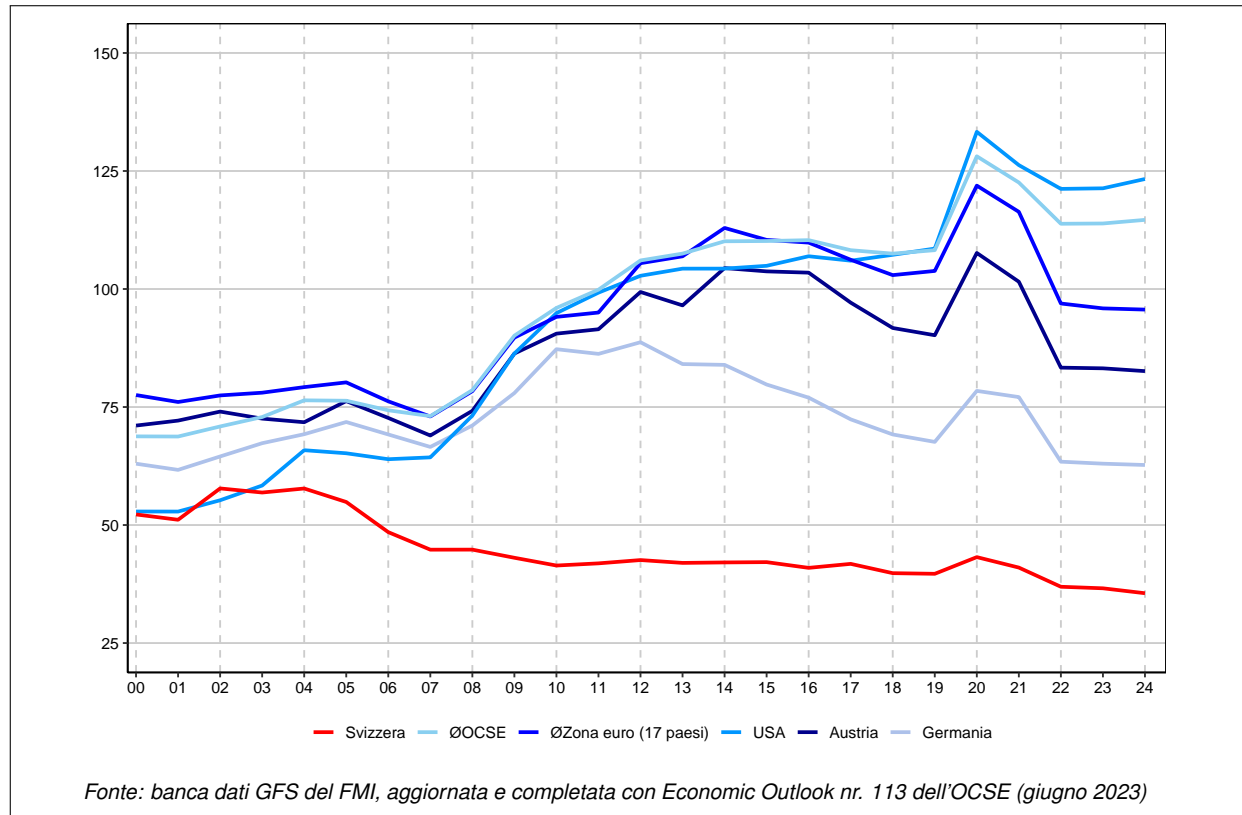
Per il settore «Istruzione ed educazione» nel 2021 le amministrazioni pubbliche svizzere hanno speso il 14,6 per cento delle uscite totali. Rispetto ai Paesi dell'OCSE e della zona euro, questa quota è stata nettamente superiore alla media. Nel 2021, Nuova Zelanda ed Estonia (14,3 % ciascuna), ad esempio, hanno registrato una quota simile a quella della Svizzera. In rapporto alla performance economica, nel 2021 le uscite di questi Paesi per l'istruzione (5,5–5,9 % del PIL) sono invece state superiori a quelle della Svizzera (5,0 % del PIL).

Rispetto ai due Paesi limitrofi Germania e Austria, nel 2021 in Svizzera le uscite per i «Servizi generali delle amministrazioni pubbliche» sono aumentate. Una quota simile a quella del nostro Paese è stata invece osservata negli Stati Uniti, mentre in media nei Paesi della zona euro e dell'OCSE si è speso rispettivamente l'11,7 e l'11,6 per cento delle uscite complessive; valori bassi nel 2021 sono stati registrati da Australia (7,8 %), Lituania (8,1 %) e Giappone (8,3 %).

4.2 Indebitamento

Di seguito si confronta la situazione debitoria della Svizzera con quella di singoli Paesi. Riguardo alla quota di capitale di terzi esistono anche le medie ufficiali pubblicate dei Paesi OCSE e della zona euro.

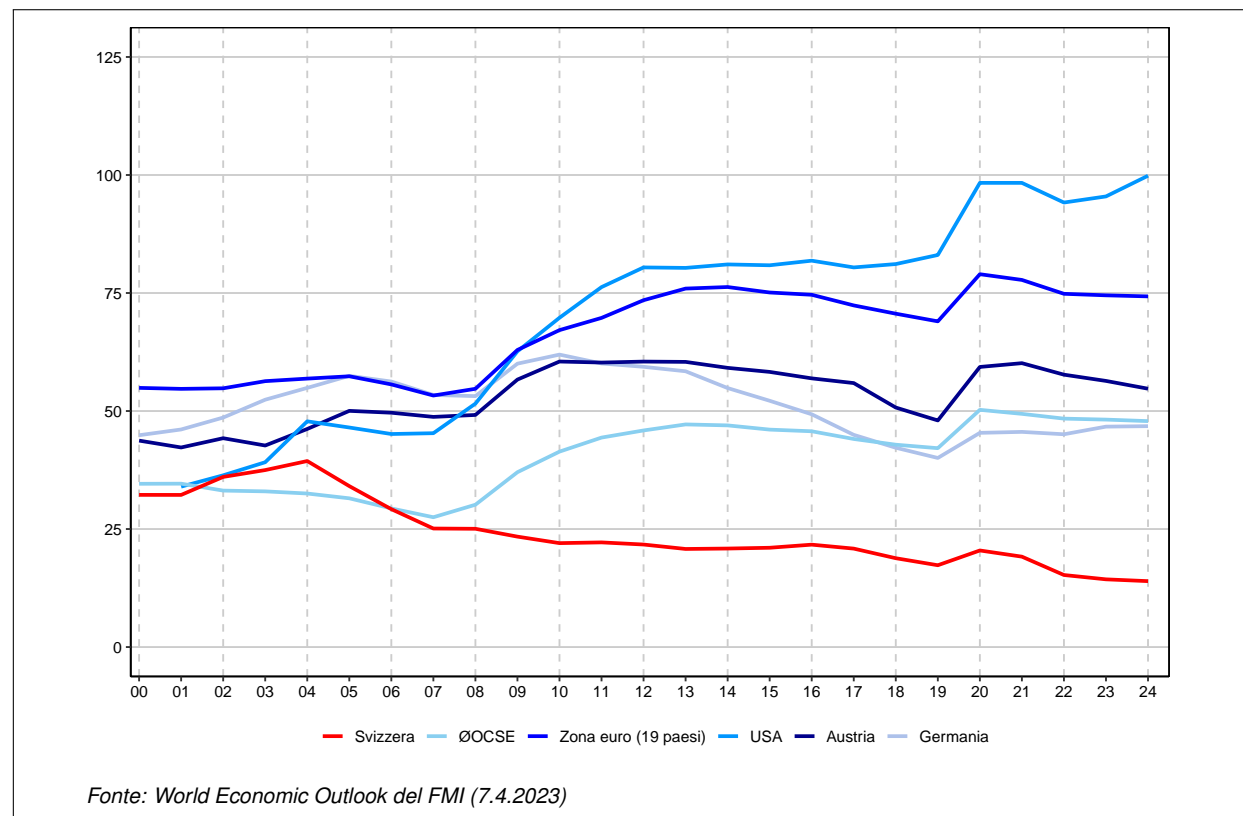
Quota di capitale di terzi - La quota di capitale di terzi misura il debito lordo del settore delle amministrazioni pubbliche conformemente alle direttive del FMI in rapporto alla performance economica. La figura 12 mostra l'evoluzione della quota di capitale di terzi. Da essa si evince che nel confronto internazionale la Svizzera presenta una quota bassa e stabile dal 2010.

Figura 12: Evoluzione della quota di capitale di terzi (in % del PIL nominale)

Nel 2021 la quota di capitale di terzi è scesa in molti Paesi, dopo che nel 2020 era aumentata in modo massiccio a causa delle misure di stabilizzazione per mitigare le conseguenze economiche della pandemia di COVID-19. Nei Paesi della zona euro e dell'OCSE, la quota di capitale di terzi si è scesa di 5,6 punti percentuali e negli Stati Uniti di ben 7,1 punti percentuali. Rispetto a questi Paesi, il Canada (-20,8 %) e Cipro (-16,2 %) registrano i cali più forti. In Svizzera la quota di capitale di terzi scende di 2,2 punti percentuali.

Secondo la stima attuale, in Svizzera il capitale di terzi delle amministrazioni pubbliche (soprattutto a livello di Confederazione) dovrebbe aumentare nuovamente in termini nominali dopo un calo nel 2022 e raggiungere 293 miliardi nel biennio 2023/2024. Il capitale di terzi dovrebbe quindi rimanere al di sotto del picco del 2021 di 305 miliardi, mentre si dovrebbe assistere a una costante diminuzione della quota di capitale di terzi a partire dal 2022 grazie al previsto aumento della performance economica. È prevista un'evoluzione simile nella maggior parte dei Paesi della zona euro e dell'OCSE.

Tasso d'indebitamento netto - Il tasso d'indebitamento netto misura il debito netto secondo la definizione del FMI in rapporto al PIL ed è rappresentato nella figura 13. Il debito netto secondo il FMI (GFS) corrisponde al debito lordo dedotti i beni patrimoniali. Poiché nell'ambito dell'«Economic Outlook» dell'OCSE non viene fatta alcuna previsione riguardo al tasso d'indebitamento netto, vengono utilizzati i dati del «World Economic Outlook» del FMI (stato: 7.4.2023).

Figura 13: Evoluzione del tasso d'indebitamento netto (in % del PIL nominale)

Un indebitamento netto di segno negativo indica che il Paese in questione non ha un debito in termini netti ma dispone di beni patrimoniali. È il caso ad esempio della Norvegia. Per contro, il Giappone (dal 2008), l'Italia (dal 2009) e il Portogallo (dal 2011) presentano un debito netto superiore al 100 per cento del PIL.² Il tasso d'indebitamento netto della Svizzera è sceso dal suo picco del 39,4 per cento del PIL a fine 2004 al 17,3 per cento a fine 2019. Anche negli anni successivi alla crisi finanziaria il tasso d'indebitamento netto è diminuito, mentre è aumentato notevolmente negli altri Paesi considerati e nelle medie nazionali, per rimanere relativamente stabile negli anni successivi. Solo in Germania il tasso è risultato essere in calo dal 2013 fino alla crisi pandemica.

Nel 2020 nella maggior parte dei Paesi il debito netto è aumentato in misura significativa a causa dell'elevato fabbisogno di finanziamento richiesto dalle misure di stabilizzazione per contrastare la crisi pandemica. Nel 2021 il debito netto è leggermente diminuito e da allora presenta un trend in discesa.

Se rapportato alla performance economica, nel 2021 il tasso d'indebitamento netto è corrisposto al 19,1 per cento del PIL. Per la Germania e l'Austria, invece, si è attestato rispettivamente al 45,6 e al 60,1 per cento. Negli Stati Uniti è rimasto al 98,3 per cento, mentre si è attestato al 77,8 per cento nella zona euro e a 49,4 punti percentuali in media nei Paesi OCSE.

² Visibile nelle tabelle di dati su cui si basano i grafici.

Nel 2022 il tasso d'indebitamento netto della maggior parte dei Paesi è diminuito rispetto all'anno precedente, soprattutto grazie all'allentamento delle misure di stabilizzazione legate alla pandemia e alla ripresa economica. Nel 2022 il tasso d'indebitamento netto si è attestato al 15,3 per cento in Svizzera, mentre nella zona euro ha raggiunto il 74,8 per cento e nei Paesi OCSE il 48,4 per cento in media.

Nel 2023 e nel 2024 il tasso d'indebitamento netto dovrebbe evolversi in maniera diversa a seconda del Paese. In Svizzera probabilmente sarà del 14,3 per cento nel 2023 e scenderà al 14,0 per cento nel 2024. Rispetto al PIL dovrebbe diminuire costantemente soprattutto grazie alla crescita economica nominale. In Germania, invece, dovremmo assistere a una progressione fino al 46,7 per cento nel 2023 e al 46,8 per cento a fine 2024. Per quanto riguarda i Paesi della zona euro, si prevede che il tasso diminuirà a fine 2024 per attestarsi in media al 74,3 per cento. Il calo si dovrebbe verificare anche nei Paesi OCSE, dove a fine 2024 scenderà verosimilmente al 47,9 per cento, ossia in lieve calo rispetto al 2022.

5 Allegato

Gli allegati della presente pubblicazione sono disponibili sul sito Internet dell'Amministrazione federale delle finanze. I link sono indicati di seguito:

[Panoramica: metodi e modelli della statistica finanziaria](#) (in francese)

[Ambito di applicazione della statistica finanziaria](#)

